Anno XXXIV — N. 220 Udine, Martedì 8 Agosto 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. s'inviano / Estero » 32 » 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. (dopo la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea.

Cronaca Provinciale

Forni di Sopra

— La salita d'una cima vergine.

6. — Partito con l'ottima guida G. B. De Santa da Casera Bricca alle 5.40 del mattino di ieri, dopo aver passato la forcella denominata Gambet nella guida delle dolomiti del Berti, piegai a sinistra imboccando un canalone reso difficile dai detriti e salti che che vi si trovano.

Dopo due ore e mezza di cammino, arrivai ad una finestra aperta nella roccia sulla cresta che unisce la cima di cui la quota è 2169 m., e la vetta vergine ch'io mi propoueva di raggiungere. Mi fu quì necessario abbandonare le scarpe ferrate e sostituirle con delle pedule carniche; dopo una breve e facile arrampicata, raggiunsi quindi la cima. Confrontandola con la vetta prossima (2169 m.) giudicai che l'altezza sua dovesse aggirarsi verso i 2100 m.; essa è visibilissima dalla casere Abeluzzo essendo l'ultima vetta della cresta Bricca.

Dopo una breve sosta, presi la via del ritorno per cengie e canaloni fino alla forcella Gambet, verso le 11 e mezza giunsi alla Casera Brica, da dove per la valle omonima, Campo Rosso e Passo Lavinale arrivai a Forni di Sopra in circa 3 ore di cammino.

Alla cima raggiunta diedi il venerato nome della Madre mia Anna la quale fin da bambino mi trasfuse l'amore per le bellezze della natura ed in modo speciale per questi monti, cui dobbiamo ammirazione per la loro caratteristica orridezza e direi quasi gratitudine, costituendo essi un'egida potente della patria nostra.

Bruno di Prampero

Tarcento

— Per la Mostra d'autunno

La Mostra di orticoltura frutticoltura giardinaggio e fiera Vini promette davvero una splendida riuscita, dato il grande interessamento che ha destato.

L'on. Ugo Ancona deputato del collegio ha già messo a disposizione del Comitato ordinatore L. 400 e nove medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

La Camera di Commercio ha regalato sei medaglie, tre d'argento e tre di bronzo. E la Deputazione Provinciale, quattro medaglie di argento.

Maniago

— Per il tracciato della Pedemontana.

7. Sono giunti qui l'ingegnere ispettore Dott. Chiappa, l'ingegner Tona due assistenti e quattro canneggiatori per proseguire gli studi per il tracciato della linea Pedemontana e oggi hanno ripreso il loro lavoro partendo dalla riva sinistra del Cellina.

Venzone

— A proposito di un furto.

6. In merito a quel tal Di Bernardo Antonio, di cui ieri ebbe ad occuparsi la «Patria» richiesto, mi sento il dovere d'informare che le cose avvennero nel modo seguente:

Il Di Bernardo che aveva lavorato ad Ospedaletto sotto l'impresa ove il Sig. Marini Antonio funge da assistente od a qualche altro incarico consimile, non essendogli stata data la paga pattuita, o ch'egli si attendeva o si riteneva in diritto di ricevere, credette bene di prendersi in garanzia del proprio avere la bicicletta del Marini, depositandola, per maggiormente far valere le sue ragioni, presso il Municipio di Venzone.

Difatti alle ore 8 pom. del 2 corr. consegnava nell'ufficio Municipale la macchina a me, rilasciando dichiarazione del perchè del deposito.

Il giorno 3 ne informai il comandante la stazione dei CC. RR. della Carnia. Non è quindi vero che la bicicletta sia stata rintracciata dopo attive indagini; e tanto meno che il Di Bernardo siasi dato alla latitanza. Egli invece, recatosi spontaneamente alla Stazione dei Carabinieri della Carnia, si mise a loro disposizione.

Del resto qui in paese sono a tutti notorie le scompiegginì del Di Bernardo, e nessuno lo ritiene capace di commettere la benchè minima azione disonesta.

Pel favore Le antecipo sentite grazie.

Zamolo Antonio ff. di Sindaco

S. Vito al Tagliamento

— Varie

In questi giorni furono tra noi gli ingegneri nominati a far parte della Commissione per compilare il piano regolatore per l'apertura della via nuova, con l'erezione dell'Edificio Scolastico e del Municipio.

— Iersera Domenica, la banda eseguì il preannunciato concerto. Malgrado l'afa opprimente, molto pubblico e applausi generali ripetuti.

Feletto Umberto

— Grandi feste, in paese.

8. Ieri Feletto Umberto, la Paterson del Friuli, come ebbe a chiamarlo, anni sono, in un processo svolto al Tribunale di Udine, il dottor Gaetano Tescari, era tutto in festa. Dopo il 1883 in cui inaugurò le fontane il paese nostro non s'era dato mai più a tanto entusiasmo.

— Fu forse qualche celebre apostolo di Marx a tenere una conferenza — azzarderà a domandare qualcuno.

Feletto, da parecchi anni, era senza capellano e i socialisti, fatta qualche eccezione, bisognava essere giusti, si son messi in testa che il paese non poteva continuare più di questo passo, senza scapitare nei bisogni morali; e giovedì ci voleva il capellano, e il capellano tanto invocato finalmente l'ebbero ieri, nella distintissima persona del professore Don Manfredi Sucardi Conte Merli.

Lungo le vie di tutto il paese, erano costruiti archi bellissimi, rivestiti di rami di sempreverde da cui pendevano palloncini di tutte le forme e di tutti i colori. Sventolavano dappertutto bandiere tricolori; ce n'era una persino sul campanile. Le scariche dei mortaretti, che dormivano da una ventina d'anni in una cantina e furono per la solennissima occasione portati alla luce, si ripetevano l'una dopo l'altra dai primi albori del mattino fino a mezzogiorno. Il capellano fu portato in trionfo, acclamatissimo, sù e giù pel paese, preceduto dalla banda locale a suon di marcie e ballabili che mettevano in corpo una vera frenesia.

Dalla sua bellissima e simpatica figura trapelava un certo non so che di gioia, che lasciava capire com'egli fosse più che soddisfatto della grandiosa accoglienza che gli fu fatta. Giudichi pure il mondo come vuole; ma s'inganna di grosso, quando si dice che Feletto è un paese di anticlericali. Le tante pecorelle che si ritenevano ormai perdute, non erano invece che smarrite, e sono ritornate all'ovile del buon pastore, contente e beate, dando così una famosa smentita, foss'anche in ritardo, all'audace e severo detto del procuratore del Re col quale ho cominciato la mia veridica ed imparziale informazione.

Meduno

Sempre dell'acqua pudia

Banchetto sul luogo

Dal giorno del battesimo dell'acqua pudia, la località di Pra Tistignari, ove l'acqua s'attinge e si consuma, è divenuta il ritrovo preferito e frequentatissimo dei medunesi, dei forastieri, dei villeggianti. Tutti accorrono anche da lontano, da Frisanco, da Navarons, da Poffabro ad attingere l'acqua prodigiosa, portandosela in bottiglie in damigiane, in barili; con pochi centesimi si ha tant'acqua da dissetare famiglie intere.

E' una scena caratteristica, che si arriva specialmente nei giorni festivi; oggi, sul luogo, a un chilometro dal paese, v'erano circa duemila persone.

Il concorso era di per sè una festa; lo spettacolo del torrente vicino, della pianura coperta di castagni, delle montagne, è sempre nuovo, incantevole.

E quest'anno i forastieri, invitati anche da questa meravigliosa sorgente, sono accorsi numerosi; ve ne sono circa un centinaio, e portano una nota gaia e simpatica in paese.

Alle 17 poi seguì un banchetto di oltre sessanta coperti. Notai: Zanardini Dott. Gino e signora; ex Sindaco Gio. Batta. Giordani, G. Batta Vallerugo e Luigi De Martin assessori Comunali; Antonio Balbusso segretario Comunale ed il figlio Silvio, Francesco e Uino Nussi da Meduno, Don Domenico, Politi Parroco e Tomaso Moro maestro, di Toppo, cav. Giovanni Ciani, Giuseppe Bettolo e Francesco Cargnelli da Lestans; Candido Colesan, Sante Cosarizza, Mario Carminatis, Francesco Ragogna, Fausto Ongaro ed i fratelli De Rosa, di Spilimbergo; Giovanni Filippi Ufficiale Postale di Pordenone, Luigi e Osvaldo e Mander di Solimbergo; Giuseppe Ardit sindaco, Giovanni Pealombit assessore e Domenico Maraldo maestro di Cavasso Nuovo; Domenico Giordani e signora, Antonio Giordani, Giacomo e Giovanni Mincin, Ernesto Peres, Carlo Sacchi, l'infaticabile Andrea Ragogna ed altri di Meduno.

Allo spumante parlò per primo il signor Tita Giordani; Ringraziò tutti i convenuti: auguro, disse, che a togliere l'ostacolo che oggidì esiste ancora tra noi ed i convenuti d'oltre il Meduna venga, e venga presto, la tanto sospirata ferrovia pedemontana a metterci in comunicazione tanto nei rapporti d'interesse d'indole generale, quanto in quelli che hanno vita locale e personale. Con questo fraterno augurio, colla speranza che le comuni aspirazioni siano tradotte quanto prima in atto, bevo alla salute di tutti.

Prese quindi la parola il signor Bettolo di Lestans. Ringrazia Giordani delle parole lusinghiere espresse facendo anch'esso voti che la ferrovia pedemontana sia presto un fatto compiuto.

Parlò per l'ultimo il Sindaco di Cavasso Nuovo signor Giuseppe Ardit esprimendo piena soddisfazione per aver preso parte al convegno che disse ispirato a vera fratellanza, lumeggiò a Meduno che ospita l'apostolo delle comuni aspirazioni e soggiunse:

Uniamoci tutti al dottor Zanardini e a Giordani, affinchè l'azione da loro intrapresa pel raggiungimento di un fine sì alto col potentissimo appoggio dell'Illustre Colonnello Barone non sia una speranza fallace. La pedemontana oltre avere il precipuo scopo della difesa nazionale, unisce i fratelli ai fratelli, salvaguarda i comuni interessi personali, delle famiglie, di paesi.

Tutti gli oratori poi si congratularono coll'impresa dell'acqua rilevandone le virtù mediche e gli effetti benefici indiscutibili: augurando che in breve la scoperta sia vera fonte di ricchezza per Meduno.

Più tardi incominciò un ballo popolare su piattaforma costrutta sul prato. La festa si protrasse sino alla mezzanotte. Il solito coro del bel sesso segnò l'addio agli intervenuti. Il banchetto fu servito inappuntabilmente dalle signorine Centa Maria coadiuvate dai famigliari e dalle signorine Maria ed Anna Zaia. Cento palloncini illuminavano la notte, unendo la gaiezza della loro luce variopinta alla gioia di quanti parteciparono alla magnifica serata.

Palmanova

— Gentile pensiero per l'Asilo.

La nostra Congregazione di Carità fu con recente decreto prefettizio autorizzata ad accettare mille lire offertele per acquisto di letti in ferro ed eventualmente, in caso di civanzo, di un armonium per l'asilo infantile.

— La città ed il villaggio.

Prima andavono assicurando che il comune in cambio della illuminazione della Piazza V. E. con le lampade ad arco, oltre alle sei lampadine si sarebbe riservato un numero sufficente di sere per l'illuminazione straordinaria ed ancora l'illuminazione pubblica e privata si sarebbe migliorata.

Ma poi quando s'accorsero che anche i bambini dell'asilo infantile capirono che quelle erano delle *bale* poichè il numero sufficiente di sere è risultato insufficente e la illuminazione pubblica e privata anzichè migliorare è peggiorata avendo la società usufruito di quella rinuncia per fare una quantità di installazioni nuove, tanto che ora con scarsezza d'acqua l'illuminazione con le lampade ad arco è impossibile e mentre ciò, prima di quella allegra delibera, non si era mai verificato, uscirono con una trovata ancora più amena e cioè:

La città illuminata con le lampade ad arco assume l'aspetto d'un villaggio.

Pur non comprendendo perchè Palmanova deve figurare in un anno 360 giorni *città*, e *villaggio* nei restanti cinque e precisamente il giorna dello statuto, del Redentore, il 20 settembre, la seconda domenica di ottobre ed il giorno del genetliaco del re, domandiamo in quale città si danno i concerti con un buio così pesto come ieri sera a Palmanova.

In compenso però le lampade ad arco erano accese stamane alle 6.

— A proposito

Le nove lampade ad arco della piazza V. E. sono state sostituite con delle altre ad incandescenza.

Si domanda con quale diritto si lasciano portare modificazioni al sistema di illuminazione pubblica senza che prima le modifiche da farsi sieno approvate dal consiglio.

— Beneficenza.

In morte di Luigi Feruglio sono pervenute alla locale Cong. di Carità le seguenti offerte: Bertossi Giacomo ed Edes L. 10, Bearsi d.r Guglielmo 2, Federico de Giorgio 1, N. N. 1, Hieche Ida, Zanolini Carlo, Pietro Trevisan, Bertossi Italia, ognuno L. 1. Comui Celso, Maria ved. Campo, Savorgnani Pietro, Del Mondo Gino, Mucelli Lorenzo, Orlando Lucia, Rossini Libero, Hieche Rodolfo, Rossini Leone, fam. Bernardis Catt. Gori Gior., Solaussero Cesare, Macoratti Giuseppe, Gaspardis Giorgio, Del Mondo Antonio, Pagnucco Luigi, Mauro Ortensio, Bonin Giacomo, Moro Giuseppe, Valle Luigi, Mucelli Gior., Panciera Floriano, Durli Adamo, Sartori-Cescutti Maria, Santi Giuseppe, Dasio Antonio, fam. Perini, ognuno cent. 50.

Preone

— Colpito da improvviso malore.

7. — Ieri mattina, certa Teresa Luperi, donna di servizio del sig. G. B. Pelizzari di circa 84 anni, detto *Sior Tita*, si recò nella stanza del vecchio padrone a portargli la colazione.

Con suo grande spavento trovò *Sior Tita* con gli occhi stralunati e con la morte sul viso. Diede subito l'allarme. Accorsero il nipote Ermenegildo, il Parroco ed altre persone.

Si trattava d'un principio di paralisi. Temendo un'improvvisa catastrofe fu avvisato telefonicamente il genero, sig. Luigi Conte, segretario di Arta, che accorse subito al letto del sofferente. Giunse pure il medico dott. G. Zenere.

Ora però *Sior Tita* trovasi fuor di pericolo. E noi gli auguriamo molti anni ancora!

Ripetiamo: le lettere e le comunicazioni anonime, appena aperte vanno nel cestino. Chi vuol pubblicare qualche cosa nel giornale metta in fondo nome e cognome.

Le spiegazioni della contessa Pierina di Brazzà-Floriani.

Ill.mo sig. Direttore,

IRKUTSCH, 23 luglio 1907.

Letta la smentita che lo Zuliani di S. Daniele credette opportuno di fare alle parole del sig. L. Sandri, nonchè alla manifestazione di stima del sig. Giovanni De Cecco di Osoppo, espressa a mio riguardo; credo mio dovere di dare alcuni schiarimenti di poca importanza, ma che potrebbero sfatare le insinuazioni dell'articolista.

Premetto che ogni abitante dell'Impero, russo o straniero che sia, componesi «d'un'anima, d'un corpo e... d'un passaporto». E il lettore non rida; poichè qui è tanto impossibile vivere senza passaporto, quanto lo sarebbe senza anima e senza corpo.

Non si può nè entrare in Russia, nè sortirne, nè muoversi, nè vivere: in una parola, senza un passaporto debitamente legalizzato, visto, firmato, controfirmato ed approvato. Il passaporto forma, per così dire, parte integrale e intrinseca di ciascun individuo ed è un flagello da paragonarsi al Knout ed ai cosacchi; e non è che ha cotesto prezzo che l'ordine regna in Russia... e tutto va pel meglio nel migliore degli imperi possibili!

Quanto può costare un passaporto?... Ecco una domanda la cui risposta è difficile a darsi. Esso costerà a seconda che si troverà d'umore più o meno socievole l'impiegato incaricato di riceverne la domanda, eppoi, secondo l'umore di tutta la schiera gerarchica per le cui mani domanda e passaporto devono passare. Siccome io sono ricevuta con deferenza, il più delle volte l'ottengo e il giorno stesso oppure in due giorni; chi poi deve aspettare il turno, dovrà attenderlo due tre settimane ed anche più. Ciò costa all'operaio la perdita d'un tempo ad esso prezioso, viaggi di 100 od anche forse 500 verste per arrivare alla capitale orientale, e noie inenarrabili. Ed ecco la spesa:

1. Domanda al Console italiano di passaporto k. 20; 2. Istanza alla Gazz. Uff. per la pubbl. del pass. perduto o rubato k. 75; 3. Tassa di pubblicazione R. 3 k. 00; 4. Istanza alla polizia per avere il nulla osta k. 75; 5. Marca pel sud.o k. 75; 6. Istanza per ottenere il passaporto dal Governatore k. 75; 7. Marca pel passaporto k. 75. Totale Rubli 6.95.

Dunque la spesa per ottenere il passaporto russo, costa in danaro circa 7 rubli. Aggiungiamo le mancie al Guardarobiere per la custodia delle galosce, del paltò, del cappello (proibizione d'entrare vestiti negli uffici) ci sarà un'altro rublo. Infine c'è la strada. Ognuno di cotesti uffici è distante due - tre verste l'uno dall'altro; ora non si potrà pretendere che io la faccia a piedi; ed ogni corsa, costa 25 k. Anche il mio tempo è prezioso, e mi pare basti se perdo le mie 4 ore di lavoro, dalle 10 alle 14, che rappresentano in circa 5 rubli. Eppoi la mia età - 68 anni - non mi permette tanto, quanto forse lo Zuliani desidererebbe. Sì, taluni e molti anzi, mi diedero 10 rubli, non intendendo farmi un regalo, ma per compensare, in certo modo, una parte della mia perdita. Altri invece, poveri o disoccupati od anche ammalati, lo si ricevettero gratis ed amore Dei. Vi citerò alcuni nomi: Alessandro Turrisini detto il «Carabinier» di Alesso, Pietro Foramitti di Moggio, Morattio di Artegna, Campare la Giuseppe ambrazzese ed altri ancora che non ricordo. Se il Foramitti è in patria, potrà darne conferma.

Ed ora ai biglietti gratuiti.

Il Governo diede e dà biglietti gratuiti di quarta classe a tutti gli operai che lavorano sulla ferrovia — ed ogni Capo Sezione ha la facoltà di rilasciarne a richiesta dell'operaio che ha lavorato nella sua sezione. Di tutti gli italiani però che vollero rimpatriare, non furono che due della Carnia che accettassero la mia offerta di procurarglieli. Di ciò non era necessario avvisare gli italiani poichè la legge era vecchia quanto la ferrovia. Feci ben altro, invece. Circa 5 anni fa, il Governo istituì biglietti «semi-gratuiti» per i «contadini russi» che venivano a colonizzare la Siberia: gli stranieri, esclusi assolutamente. Allora feci pratiche col Governatore e col Capo di polizia e per tre anni ne ottenni per tutti gli italiani che volevano rimpatriare, pagando circa un quarto del prezzo del viaggio. I primi li ebbero una compagnia di una ventina di muratori appartenenti a S. Daniele (Pietro Narduzzi) a Montenars (Crichiutti) e ad Osoppo; i nomi però non ricordo. Per quattr'anni la cosa andò bene; ma finito l'esperimento di colonizzazione che ebbe esito negativo, anche il beneficio della tariffa ridotta finì con esso. Non so poi che cosa avessero potuto scoprire Giov. Tomatti e Del Missier, che non fosse ormai da tutti saputo.

Il caso poi del sig. Pellegrini, come tutte le medaglie, ha due facce: il diritto ed il rovescio. Il diritto è che per esso lui fu veramente immane sventura, il trovarsi mutilato in giovane età, esuberante di vita e di salute, pieno d'ingegno, lavoratore indefesso ed instancabile. Sì, grave e lacrimevole sventura!; ma come metterci riparo, se la disgrazia non ebbe origine dal lavoro ma bensì mentre in comitiva trovavasi in birraria? se una disgrazia succede nell'esercizio delle proprie funzioni, se il sinistrato o chi per lui fa stendere dal Gendarme il verbale relativo, tutto va per il meglio, ma in tali condizioni come il bravo Pellegrini, che, alticcio, esaltato dalle libazioni alcooliche, fece la bravata di rompere una bottiglia sul braccio teso — oh, per cotesti sinistri il Governo non paga ed è semplicemente ridicolo farne richiesta.

Dunque non mi si tacci di partigianeria o di non curanza; le cose impossibili restano impossibili! In considerazione però della sventura che lo colpiva, il Governo ebbe per lui grandi deferenze, concedendogli lavori di pregio e dove potè guadagnare di bei denari. Prova ne sia l'impresa della stazione di Sludianka, la più bella della linea Transbaicalica e che riescì una vera opera d'arte. Questo per sfatare gli addebiti che i miei buoni connazionali mi addossano.

Certo è che i prezzi che furono sul lavoro del Baikal, ora non sono più e che molto più difficile è fare delle economie. Però, ora sono lavori, molti lavori ed è certo che ogni operaio di buona volontà può essere occupato, anche nell'inverno, per quanto sia duro e pesante.

Ciò che mi duole è che forse più nessuno è qui di coloro che furono indennizzati per sinistri col mio mezzo. Uno, mi ricordo, di nome Dom. Vicario di Torino, ferito ad un occhio, ebbe 3900 rubli e pagate tutte le spese di cura, nella clinica dell'oculista dott. Kaminezki. Il Vicario lavorava coll'imprenditore Andriolatti, italiano. Conversano, ambruzzese, che lavorava coll'Impresa Perzoff, ebbe circa 3000 rubli. Maronese di Portogruaro fu pure indennizzato. Acero, della Campania, e Poronta, ciascuno 4000 rubli, ed altri due ancora, di cui non rammento il nome, furono pure indennizzati. Ma se ciò feci, lo feci soltanto per giovare a costoro senza rimpiangere nè la mia fatica nè il mio tempo; nè mai avrei accennato alla modesta umile opera mia, se uno della colonia non m'avesse pubblicamente accusato d'indelicatezza, accusa che mi addolorò non poco. Del resto, per qualche informazione pregherei rivolgersi al R. Console di Mosca e questi non si rifiuterà per certo di darla; credo sia forse il miglior mezzo per appurare la cosa.

Ed ora alle accuse che lancia a mio figlio.

Nel maggio, e forse agli ultimi d'aprile 1905, mio figlio inseriva sul «Gazzettino» di Venezia, sul «Friuli» e credo anche sulla «Patria» un annuncio, col quale domandava minatori per cave di carbone per la Siberia (e non già per ponti, case o costruzioni ferroviarie, come lo Zuliani afferma); pochi risposero alla chiamata in Italia, e tra quei pochi, pochissimi si mostrarono abili nel duro ma non difficile lavoro. A Vienna invece mio figlio ne ingaggiò il miglior numero tra i disoccupati. Fra costoro c'era un po' di tutto; siccome per prima condizione era il viaggio pagato sino a Hatulik presso Iakutsk, tutti accorsero volonterosi, non foss'altro che per arrivare in quella Siberia da tanti sognata quasi un Eldorado, ed arrivarono come per incanto, senza, spendere un centesimo, salvo poi... Fra gli ultimi c'era appunto anche lo Zuliani. Per maggior garanzia vollero tutti essere condotti dal Console d'Italia (credo ci fosse ancora il co. Nigra) e questi, dopo l'esposizione dei fatti, disse che il Floriani non potrebbe dare maggiori garanzie che di pagare loro un sì lungo viaggio e mantenerli per tutta la durata di questo. Così partirono ed arrivarono una settantina circa, cenciosi, laceri, scalzi. Alcuni tra loro erano puliti e tra questi lo Zuliani, il Serra, i Fedeli — ma costoro si fecero i caporioni e dopo avere prelevato dal magazzino vestiario completo, stivali, guanti da lavoro, dopo aver lavorato di malavoglia forse una ventina di giorni, una notte si eclissarono più d'una metà e gli altri li seguirono, meno uno di Mortegliano che rimase circa 3 anni coi miei. Il danno per i miei figli fu incalcolabile; viaggi, mantenimento, vestiario e vitto dal magazzino, poi i danni della mancata mano d'opera, si può calcolare una perdita dai 10 ai 12 mila rubli. Quella fu una dura prova per noi ed una piaga difficile a rimarginare. Non capisco poi di quale «rivincita per via di legge» intenda parlare lo Zuliani.

Di quei nostri operai, poche notizie ebbi poi. Il sig. Serra mi scrisse per pregarmi di fargli il passaporto (anche perduto, credo) e mi mandava 5 rubli. Lo feci e lo spedii subito, rimettendo del mio. Lo feci poscia al fortunato Zuliani, che lo ebbe per soli 7 rubli. Di morti, non so che di uno — certo Praturlon di Pordenone, alcoolizzato all'ultimo stadio.

Tutti andarono subito in un'altra cava di carbone e di lì col tempo si sparpagliarono. Il Serra, uomo d'ingegno, fa ora il commerciante; il P. Zuliani, il muratore; e degli altri poco o nulla so.

Naufragata quella sfortunata spedizione, nell'agosto mio figlio non fece «un salto a Karlein» come dice lo Zuliani, ma ritornò in Italia per una seconda spedizione, che non potè aver luogo causa la guerra che impedì l'entrata in Russia.

Per un anno quasi, mio figlio Giulio dimorò allora a Udine in Via Brennari N.o 23, presso il sig. Francesco Bodini; e questi potrà, se richiesto, affermarlo. Ritornato, mentre il fratello Gianni eserciva ancora la miniera di carbone, esso Giulio andò verso levante in traccia di lavoro ferroviario, che qui scarseggiava; ed in quell'occasione, fu ospite veramente dell'ora decesso Pietro Vriz. Tutto ciò per mettere le cose in chiaro. Perdoni Egr. Direttore, se fui troppo lunga; ma la cortese Sua indulgenza m'è troppo nota.

Dev.ma

P. di Brazzà Floriani

* * *

Unitamente alla lettera, la contessa Pierina di Brazzà-Floreani ce ne mandò un'altra, nel testo originale, di certo Luigi Rizzolati da S. Daniele del Friuli, in data del 6 luglio, dopo la lettera dello Zuliani pure di S. Daniele che le benemerenze della contessa di Brazzà Floreani metteva in dubbio. Il Rizzolato ha parole di gratitudine per la gentildonna friulana.

«Dal 1902 in poi — scrive il «Rizzolati — non ebbi più l'onore «di rivederla. Si rammenterà di quel «famoso lungo inverno che passammo «dietro il burar grande in una stessa corte; cioè io e mio cognato «Zannier, che eravamo di quartiere «e pensione da quell'ubbriaco capitano, e che passammo il tempo «coi più svariati racconti, rammentando sempre il bel cielo d'Italia «per confortarci e abbreviare il tempo... »

E ci mandò pure un fascicoletto sulla ferrovia intorno il lago Baikal, i cui lavori più importanti furono quasi tutti eseguiti da italiani. Rileviamo da quelle brevi memorie, stampate in Como nel 1906 dal signor Flaminio Pagani, che per «la stazione «di Sludianca, la più interessante intorno al lago, i lavori di muratura «tutti in pietra lavorata, furono pure «eseguiti da Italiani, con a capo un «certo *Pellegrini* della provincia di «Udine»; e che il più importante viadotto intorno allo stesso lago «venne eseguito da un certo Rizzolati della Provincia di Udine colla «maggior parte di muratori pure «del Friuli.»

CORTE D'ASSISE DI GORIZIA

Alla Banca Popolare di Gorizia si facevano prelievi occulti, anzi occultissimi

Colle è un pazzo contabile.

(Dal nostro incaricato) Gorizia, 7.

Oggi si riprese il dibattimento per il crollo della Banca popolare. Subito aperta l'udienza, ebbe la parola il perito Vierthaler, il quale per prima cosa, pregò i difensori a non interromperlo... ma non fu ascoltato. Egli illustrò lo specchietto che il Colle aveva composto in carcere e presentato per dimostrare che tutte le sue perdite di giuoco erano state coperte, sì che la Banca verun danno aveva subito. Ma le illustrazioni del perito portano a conclusioni diverse: coperte sì, ma con cambiali che hanno firme di valore assai relativo, come la firma Wassermann...

Avv. Pangrazi. Che importa questo? C'erano le coperture, sì o no?...

Pres. Prego di non interrompere...

Pangrazi. Ma che importa questo?

Vierthaler. A me importa dimostrare che tutto era occulto... Lo specchietto di Isidoro Colle non è degno di fede...

Il perito enumera alcuni esempi di registrazione, dai quali, secondo il suo giudizio, risulta in modo evidente che si tratta di *prelievi occulti, anzi occultissimi*.

— Per me tutto era perfettamente occulto — conchiude il dott. Vierthaler — ed io non posso riconoscere quello specchietto. I signori giurati però possono prestar fede al Colle, se lo vogliono.

Savorgnani (*giurato*). E le coperture erano buone?

Vierthaler. Le coperture, come già dissi, erano occulte; perchè non compariscono le due firme dei fratelli nei registri. Per quanto riguarda il debito Colle, la liquidazione ha dovuto accontentarsi con 40.000 cor. di perdita.

Pres. Se le coperture corrispondessero, si può dire che l'operato del Colle era regolare?

Vierthaler. Neppure per sogno, perchè gli amministratori non hanno mai saputo che si giuocava. Molte lettere erano firmate solamente da Colle ed altre, le quali avevano la firma d'un consigliere, venivano completate posteriormente con una aggiunta, riflettente i giuochi. Spiegherò un fatto...

E il perito porta di nuovo qualche fatto a comprova di quanto asserisce.

Pres. Hanno da fare delle osservazioni al perito?

Pangrazi. Io nessuna, perchè il perito si è espresso già abbastanza chiaro.

Colle. Io devo sostenere quanto ho già deposto: che ho potuto, con lo specchietto, dimostrare d'aver coperto tutte le mie perdite.

Vierthaler. Ma lo specchietto...

Pangrazi (*interrompendolo*). Noi dobbiamo andare sul positivo; le eventualità non si possono ammettere, asserzioni fantastiche non si possono fare...

Vierthaler. Io non ho fatto nessuna asserzione fantastica!...

Pangrazi. Quanto è in quello specchietto lei non può amentire, e per conseguenza ripeto e sostengo ch'ella ha esposto asserzioni fantastiche.

Vierthaler. (*piccato*). La perizia ha constatato che tutte quelle cifre sono occulte ed ora devo dire che il Colle, anzichè essere un *posta di cifre*, è un *pazzo contabile*; perchè dal suo modo d'agire e di registrare bisogna convenire che non poteva essere altro che pazzo, affetto dalla pazzia d'occultare.

Pangrazi. Non si tratta di pazzia; quello che ha fatto il Colle, era giusto. Se ha commesso irregolarità, non ha fatto che per nascondere i giuochi; ed il suo agire in Banca fu più che onesto...

Vierthaler. In singole epoche, il Colle ha adoperato i danari della Banca per giuocare...

Pangrazi. Eh via! per qualche minuto!

Vierthaler. Non per minuti, ma per molto tempo...

Il presidente, visto che nessuno ha domande da rivolgere al perito, lo ringrazia e licenzia. Il dott. Vierthaler va a stringere la mano all'avv. Pangrazi... e nel pubblico, l'atto suo provoca la massima ilarità.

L'affare Conforti

Viene introdotto il perito Marsiglio; e il presidente lo invita a fare l'esposizione dell'affare Conforti. E il perito fa una lunga minuta esposizione, sviluppando tutti i *punti neri* trovati nei singoli registri e la confusione di criteri, di cifre che vi riscontrò.

Lunghi dibattiti poi seguono fra il perito stesso e il difensore del Conforti, avv. Puecher.

Nota, per esempio, il perito, che diversi creditori non figuravano nel bilancio. Il socio avv. Sperti, che aveva conseguato 25.000 cor. come socio tacito, riceveva il 6 per cento d'interesse, più 50 cor. mensili. La ditta faceva figurare un guadagno del 60 p. cento; ciò che è umanamente impossibile, perchè una ditta di legnami ha molte concorrenze e sulle prime il guadagno è assai mi-

sero; e via via, palesa tutta una serie di fatti, da lui giudicati irregolari.

*

L'udienza resta sospesa qualche minuto per l'indisposizione di un giurato. Quando si riprende, il perito accenna, tra altro, ad alcune fatture falsificate.

Il P. M. propone che si mostrino queste fatture ai giurati. Sono tre, intestate; a certi Ciurca per 824 cor. Thaler (la cifra della cui fattura fu aumentata da 1000 a 1600, mettendo la gamba al primo zero) e Weidenhofer per 780 cor.

Le tre fatture vengono mostrate ai giurati.

Il Conforti spiega la cosa nel senso che le fatture nel commercio di legnami non le fa la ditta venditrice, ma la ditta compratrice. L'affare Ciurca è stato combinato dopo la cessione alla banca, come affare privato. Dà inoltre altre spiegazioni.

L'avv. Puecher parla a lungo offrendo molte delucidazioni su vari punti.

Anche il Conforti offre spiegazioni sui registri, sul bilancio.

L'avv. Puecher sostiene e dimostra che il bilancio 1908 era attivo; sebbene la perizia abbia detto che era passivo; e combatte punto per punto le conclusioni della perizia.

Tribunale di Udine

Presidente Cano-Serra P. M. Segati.

La gazzarra di Via Pellicceria.

La cronaca registrava il giorno 4 corr. la scenata indecente di Via Pellicceria: il noto Marcellino Bernardino d'anni 42, facchino, uscito in istrada facendo il diavolo a quattro, si toglieva le vesti con grave scandolo dei presenti. Il vigile Ferraro sopraggiunge e impegnò una lotta contro lo sciagurato, in soccorso del quale credette bene di venire anche l'oste Paolo Stefanini d'anni 34. In un momento la via fu piena di curiosi. Gli stessi che ieri vollero assistere al processo.

Il Bernardini era imputato di oltraggio al pudore e oltraggio alla forza pubblica; lo Stefanini di oltraggio e violenza. Il P. M. propose per il facchino tre mesi e 7 giorni e L. 100 di multa; per l'oste 45 giorni e L. 150, con la legge Ronchetti.

Il Tribunale condannò il Bernardini a 2 mesi 3 giorni e L. 200; lo Stefanini a L. 83 di multa con la legge Ronchetti, essendo quest'ultimo incensurato.

Dif. Contini.

I drammi dell' osteria.

Serafino Rodaro d'anni 27, da Precenicco, trovavasi tempo addietro in un'osteria del paese a giocare alle carte in compagnia di tale Giuseppe Stocco. Tra i giocatori, insorse questione pel gioco. I due vennero alle mani. Il Rodaro, afferrata una bottiglia di birra, la spezzava contro la testa all'avversario producendogli ferita sanata in 22 giorni. La madre dello Stocco s'era costituita P. C. con l'avv. Aurelio Girardini, che domandò L. 50 per costituzione e rappresentanza oltre i danni da pagarsi in separata sede. Il P. M. chiede 18 mesi, ridotti a 13; mentre il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Driussi, condannò il Radoro a 5 mesi, ridotti a 2 per l'indulto, e beneficiati dalla legge Ronchetti.

Appello.

Stefanutti Francesco, da Gemona, condannato dal pretore di quel Mandamento per lesioni a L. 50 e a L. 10 per ingiurie, appello: il Tribunale, pur confermando la prima sentenza, applicò l'indulto.

Dif. Fantoni.

Soldato ladro

Leone Colle da Udine, lo scorso anno trovavasi in servizio militare al 79.o fanteria; prima però di congedarsi rubava un paio di scarpe, del valore di 12 lire al camerata Alessandro Minuto. Ieri seguì il processo: il Colle era contumace, e fu condannato a cinque mesi ridotti a tre per l'indulto.

Colloredo di Montalbano

Corsa podistica estenuante

7. — Ieri, fra le 6 e le 7 pomeridiane, abbiamo avuto una corsa podistica indetta dal conduttore della osteria Gusella: partenza, dalla osteria medesima, con percorso fino a Lauzzana e ritorno: circa 3 chilometri. Vi parteciparono tre corridori: Domenico Peres, Antonio Bon e tale Aldo di Pagnacco, fabbro, qui domiciliato, ma cui un non ricordo il nome, tutti giovanotti che hanno passato i quattro lustri.

Nel ritorno, il Peres giunse ultimo... ma non era alla meta che cadde pesantemente al suolo, sfinito e divenne livido sì che tutto il pubblico se ne impressionò. Fu raccolto e trasportato sopra un fienile, dove si tentò farlo rinvenire; ma poichè nulla giovava dei mezzi comunemente usati in simili casi, l'estenuato giovane fu trasportato a casa e posto a letto, mentre si chiamava il medico. Venuto questi, giudicò abbastanza grave il caso, e ricorse subito ai mezzi più energici suggeriti della scienza: punture, bagni, farmaci, sinchè finalmente il Peres rinvenne. Ancora, però, egli si trova a letto.

Ma, damando io: consimili corse sono permesse, così senza medico nelle ben prevedibili occorrenze?... Dicesi che il Sindaco di quei non vi avesse dato il permesso: è vero?... Certo, sono da biasimare anche i giovani che per un premio di poche lire (5 il primo, 2 il secondo, nulla il terzo!) vanno ad affrontare fatiche e pericoli; ma pur coloro che le bandiscono dovrebbero conoscere i loro obblighi e provvedere che, in caso di cadute o di malori, fosse pronto almeno un piccolo servizio sanitario.

Venzone

— Seduta consigliare deserta.

7 — Ieri alle 12.30 era stata fissata la riunione del consiglio per la nomina del sindaco ed assessori. Per mancanza del numero legale dei consiglieri, la seduta fu *rimandata*.

Cividale

— Un generoso felice pensiero

fu quello del consigliere Francesco Barbiani, di offrire vino a tutti i soldati dell'80 reggimento, testè giunto fra noi. Il dono fu accettato con riconoscenza.

Cronaca Pordenonese.

In pericolo di annegare

Tal Monti Osvaldo di Rorai d'anni 24, vinto dal caldo, si lasciò sedurre dal tranquillo laghetto della Borrida che si offriva pieno di seduzioni e si accingeva verso le 16 di ieri sera a prendere un bagno.

Giunto presso le così dette «borre», dove l'acqua raggiunge la profondità di circa 10 metri, il Monti, dopo essersi dibattuto un po' scomparve. Per sua grande ventura sulla riva c'era il giovane Cover Pietro d'anni 16, il quale, con coraggio veramente encomiabile, si gettò nell'acqua, vestito come si trovava, in aiuto del Monti.

Riuscì infatti con molta fatica a portarlo alla riva svenuto; e prodigandogli le solite cure e massaggi, riuscì a farlo rinvenire in breve. Il Cover è tanto più da ammirarsi, in quanto che dovette esporsi ad un serio pericolo, essendo il Monti di una corporatura molto superiore alla sua.

Al bravo Cover, il nostro plauso.

Teatralia

Da quanto si è potuto sapere, la celebre compagnia Sainati verrà per la prima volta al nostro Sociale con drammi ora in voga del «Gran Guignol». Avremo così campo d'ammirare la celebre artista Bella Starace-Sainati, veramente inarrivabile in questo genere di produzioni.

Inoltre una primaria compagnia di operette rallegrerà il nostro pubblico portando a nostra conoscenza le novità più recenti e gustose. Poi ce n'è ancora, e di meglio: Gemma Caimmi ritornerà sulla nostra scena, dinanzi al nostro pubblico che le fu già prodigo di tanti meritati applausi.

Banca Popolare

Si è parlato molto della nuova Banca popolare. La Banca, è certo, in tempo più o meno breve sorgerà; lo statuto è anche pronto; entro la corr. settimana si riuniranno per esaminarlo il cav. Damiano Roviglio, il cav. Polese, l'avv. Bascuglia, e dopo lo porteranno al giudizio dell'assemblea.

Mostra bovina.

Sabato dodici, sarà presentato al Comitato, dagli incaricati, l'elenco delle bestie che saranno condotte alla Mostra.

Possiamo dire che la visita in Pasiano ha dato buonissimi risultati. Bel numero di animali e tutti di pregio, della razza pezzato-grigia: con correranno le amministrazioni del co. Querini e Coletti.

Intanto il lavoro delle commissioni procede in modo ammirevole.

Cordenons

— Assemblea della Cooperativa.

7. Domani, 8 Agosto, alle ore 20 avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci di questa — Unione Cooperativa di Consumo — nei locali della Cassa Rurale per deliberare sul seguente *Ordine del Giorno.*

1.o Approvazione del primo Bilancio di esercizio chiuso il 30 Aprile 1911, 2.o Nomina degli Amministratori, 3.o id. dei Sindaci.

Da persona bene informata apprendo che per questo primo anno d'esercizio vi sarebbe uno sbilancio di più in passivo che si aggirerebbe sulle L. 1200 dovuto in gran parte alle forti spese d'impianto e non certo all'andamento della Cooperativa ch'è florido e promettente; e di ciò va data sincera lode al direttore sig. Eugenio Bonetto e all'amministrazione uscente che con avvedutezza condusse le sorti di questa Unione Cooperativa la quale è di utile non indifferente al paese.

Prata

— Inaugurazione Tennis e Skating

(*Ritard.*) Il fiorente club che raduna in Prata i villeggianti di tutti i paesi limitrofi si è riaperto quest'anno con un nuovo e moderno sport, il pattinaggio a rotelle. Sebbene il caldo si facesse sentire, pure numerose famiglie risposerr all'invito per l'inaugurazione. Gli onori di casa furono signorilmente fatti dalla contessa Gelda Gozzi da Schio e dal consorte conte Gaspare. Elegantissime le signore e le signorine. Notammo: contessina Gozzi, signora Legrenzi e figlia, contessa Livia di Porcia, signora Emma Brunetta con la figlia Luisa, contessa Lucia di Porcia con le figlie, contessa Marozzo con la sorella signorina Muzzatti, madama Morpurgo di Uilma, contessa Porcia Gherardini, signora Saccomani con la figlia, signora Cortella, signorina Bagnoli, signornie Furlanetto, signorine Perissinotti, capitano Borgia e signora, famiglia Zanussi Lanteimonte. Fra gli spettatori notammo: il co. Piero di Montereale, co. Giovanni Quirini, cav. Ernesto Brunetta, co. Alfonso di Porcia, dott. cav. Comparetti, Attilio e Michele Brunetta, fratelli Zuccaro, fratelli Flora... e ne potremmo aggiungere tanti altri.

Animatissimo il gioco del tennis, fra il co. Carlo Gozzi e la signorina Luisa Brunetta, Gianni Brunetta e contessina Gozzi; e così pure brillantissimo il patinaggio, nel quale si distinsero i sopradetti, il co. Alfonso Porcia ed il sig. Michele Brunetta.

— Caccia abusiva

Da diversi giorni molti cacciatori, e ve ne sono anche senza licenza, scorazzano le campagne nel camollo, nel luogo così detto Fossaluzza e boschetti di Porcia. Raccomandiamo alla benemerita di Sacile e guardia campestre di Porcia un po' di sorveglianza.

— Decesso

Oggi nel pomeriggio cessava di vivere il signor Angelo Andrighetto, il quale per quasi cinquant'anni coprì la carica di segretario in questo Municipio, attendendo con probità e zelo al disimpegno delle sue mansioni e meritandosi la stima generale. Da appena otto mesi si era ritirato dal servizio, per godersi il meritato riposo, — purtroppo corto assai!... I funerali seguiranno, a cura del Municipio, e riesciranno certo grandiosi.

Alla famiglia desolata ed in special modo al figlio Ettore, segretario di Pasiano, le nostre più vive condoglianze.

Aviano

— Nuovo pilota aviatore

7. — Il tenente sig. Marro, del 92.o fanteria, stamane otteneva il brevetto di pilota aviatore, fra i festeggiamenti ed i brindisi dei camerata. Questo è il terzo brevetto che si rilascia dalla locale scuola di aviazione destinata ad un sicuro avvenire.

— Oggi sono partiti per Novi Ligure in ferrovia, due Farman, uno dei quali misura la lunghezza di m. 15.50, occupando ciascuno un vagone. Non appena arriverà il motore per il nuovo apparecchio L. Etrich, che per sbaglio fu spedito a Roma, dopo eseguiti i voli di esperimento, anche tale apparecchio farà parte delle grandi manovre.

Tolmezzo

— Il caldo e la desolazione per la campagna.

7. — Il caldo non accenna ancora a diminuire, e malgrado tridui, processioni e... bestemmie per invocare la pioggia, questa persiste nello starsene lontana. Di quando in quando il cielo si copre di grossi nuvoloni che lì per lì sembra ci vogliano regalare un acquazzone; ma la speranza e l'illusione durano poco; quattro goccie qua e la, e una folata di vento spazza via tutto e torna di nuovo sereno e caldo.

Tutto è quasi completamente distrutto. I prati e i campi sono una desolazione. I fagiuoli arsi dal sole, non daranno più alcun frutto; il granoturco tutto avvizzito così che se tarderà ancora la pioggia non si raccoglieranno che piante sterili e secche; i foraggi abbrustoliti e via dicendo.

Questa la situazione dolorosa, quest'anno, in Carnia!

Dignano.

Sciopero alla filanda Frova.

(*Per telefono da S. Daniele*).

7. Stamane le operaie della filanda Frova si sono messe in isciopero.

Esse vogliono 10 cent. di aumento nel salario, ed una commissione ha fatto ciò presente al direttore.

Questi si rivolse alla direzione di Codroipo, che minacciò (se lo sciopero continuasse) di chiudere lo stabilimento.

Le operaie in numero di 170 circa, hanno fatto una dimostrazione in paese, senza però che accadessero incidenti.

Oggi stesso, il sindaco, s'intrometterà come paciere, e tratterà con la direzione.

Paluzza

— Due soldati scomparsi

Sono scomparsi dalla 3 batteria del 2 reggimento d'artiglieria; due soldati Ottavio Drusiti di Antonio di 22 anni da Reana del Roiale e Augusto Spadani da Rimini. Essi sono scomparsi, senza armi; sembra, a scopo di diserzione. Potrebbe però anche darsi che si fossero smarriti e che si ripresentassero da soli

Timau

Giovine donna precipita lungo una roccia e muore.

Il nostro solerte corrispondente di Tolmezzo ci telefona in data d'oggi ore 10.30:

In questo momento vengo a conoscenza d'una grave sciagura avvenuta a Timau: una giovane del luogo tale Margherita Primus di Antonio di 24 anni, ieri alle 11 trovavasi in montagna in località detta Fontanon, a sfalciare l'erba.

Sembra che qualcuno, dal basso, abbia chiamata a gran voce la giovane, la quale, voltandosi d'un subito, perdette l'equilibrio, e dalla sommità della roccia ove trovavasi, precipitò in basso per parecchi metri, rimanendo cadavere.

La infelice era fidanzata e presto avrebbe celebrate le nozze.

Friulana uccisa dal fidanzato a Trieste

L'uccisore ferisce sè e un passante

Nel pomeriggio di domenica una tragedia si svolse nell'atrio della casa N. 13 in Via della Pietà a Trieste.

Nella abitazione di certa Maria Pastore s'erano dati convegno due fidanzati: Andrea Coslovich di 24 anni da Trieste, abitante in Via Colvola 3 ed Anna Cipolat di anni 18 da Aviano.

Egli era andato ad attendere la fidanzata in via Economo 4, dove la Cipolat era a servire, e l'accompagnò presso l'amica Maria Pastore. Attraversò la corte, dove nel caldo pomeriggio alcune donne giocavano alla tombola, e s'intrattenne con la ragazza nell'atrio di casa, discorrendo.

Due ragazzi poco discreti intesero queste parole della giovane: «Se semo destinai, se sposaremo magari de qua diese ani».

Ma il colloquio dei due fidanzati finì tragicamente: egli estrasse un pugnale lungo 30 centimetri, lo levò in alto conficcandolo profondamente nel petto della sua vittima; rivolse quindi l'arma insanguinata contro sè stesso, producendosi una ferita non molto grave, al collo.

Al grido strozzato della Cipolat le donne che giocavano accorsero atterrite.

Intanto il Coslovich usciva brandeggiando con l'arma in mano, tentando fuggire; molta gente lo inseguiva ed egli, per liberarsene, menò un colpo di pugnale che produsse una leggiera ferita al negoziante Giovanni Tommasini di 29 anni il quale lo rincorreva con un bastone alzato.

L'uccisore fu preso e portato all'ospedale, ove la giovine Cipolat lo aveva preceduto.

Le cure mediche a nulla valsero per la friulana, che morì poco dopo; il Coslovich fu ricoverato nella decima divisione chirurgica.

Le cause di questa tragedia?

Forse si possono ricostruire dalle cartoline e lettere che i due giovani si erano scambiate.

Da oltre un anno l'idillio durava, ininterrotto, tranquillo: ma quando, nell'aprile scorso, egli fu chiamato alla leva, la ragazza si disperò all'idea di dover separarsi dal suo Andrea; tuttavia pensava che quattr'anni d'assenza erano meno forti del suo amore: alfine si sarebbero sposati, presto o tardi.

Lui invece non si rassegnava al distacco, e forse chiedeva dalla sua bella una prova suprema del suo amore, prima di andare sotto le armi. «Ti torno ripetere — gli scriveva la fidanzata un mese fa — di non avere quele idee, che io non ho intenzione di morire per te. Sapi che neanche quando moriranno i miei genitori non piangerò tanto quanto ho pianto dopo che ti conosco». — «Caro Andrea — scriveva in un'altra cartolina — domani verò da te a casa tua dale 5 e mezza a le 6. Pensa bene quelo che fai, perchè io non ho di quele idee.»

E in una successiva cartolina, vergata sempre con carattere fermo e nitido, la Cipolat scriveva: «Caro Andrea. Ho ricevuto la tua lettera. Pensa assai bene prima di fare pace con me, perchè se continui ancora come le altre volte, vado via da Trieste».

***

Il commissario di polizia e l'ispettore delle guardie fecero i rilievi di legge.

***

Una sarella della Cipolat, di nome Giuditta, la quale pure si trova a Trieste, aveva avvertito la madre della relazione esistente fra la povera Anna e il Coslovich. La madre si recò a Trieste, volle conoscere il presunto futuro genero e, dopo avere parlato con lui, consigliò alla figlia di sciogliersi dagli impegni presi col giovine. L'Anna promise; solamente, disse di riserbarsi a farlo quando il Coslovich fosse andato militare.

Strano il modo col quale il Coslovich annunciò alla propria madre il suo fidanzamento:

— Farò l'amor con una ragazza — le disse. — E se no la me vol sposar, la mazo e po me mazo mi.

Pare che l'eccidio fosse premeditato proprio con questa linea d'esecuzione. Oltre il tentato suicidio del Coslovich, quando vide impossibile la fuga, lo comproverebbe anche la lunga lettera sequestratagli indosso, nella quale parla di suicidio e di un debito di 800 corone incontrato per potere sposarsi.

I furerali della Anna Cipolat seguirono questa mattina, alle 10.

Nel mondo degli affari

FORNITURA LIBRI DI TESTO NELLE SCUOLE COMUNALI

Stamani nell'Ufficio Economato del Municipio seguì l'asta per la fornitura dei libri di testo nelle scuole comunali.

Ecco le offerte fatte: la ditta Gambierasi il 13 per cento; ditta Tosolini 11; ditta Missio 17.17 per cento.

L'esito dell'asta non è definitivo e si attende la decisione della Giunta Municipale che si radunerà venerdì che giudicherà circa una contestazione sollevata dal Missio.

Cronaca Cittadina

— Lutto nella famiglia d'un amico

Da Bari riceviamo notizia che è morta più che ottuagenaria la signora Maria Borta vedova de Franceschi, suocera dell'egregio amico nostro avv. prof. Angelo Bertolini, segretario di quella Camera di commercio. A lui, alla gentile sua signora Caterina de Franceschi ed ai parenti, le nostre condoglianze.

— Dall'altro.... mondo

e precisamente da S. Paulo del Brasile riceviamo un giornale «Il fanfulla» nel quale leggiamo di una serata musicale al «Sagrado Corazon» in cui il «trio» del nostro comprovinciale sig. Tonizzo eseguito per la prima volta in quei paesi dai fratelli Alfredo e Armando Bedaroli e da M. Franceschini fu gustatissimo dal pubblico enorme che assisteva al concerto.

Di questo «trio» il Fanfulla scrive: «E' una composizione ispiratissima di dure difficoltà tecniche e gli esecutori e specialmente il valoroso Alfredo Belardi, che confermò la sua bella riputazione di violinista poderoso e di sentimento interpretativo eccellente riscossero molti applausi.

Il «trio» del Tonizzo suscitò vivissimo entusiasmo e gli esecutori furono salutati da immense e calde ovazioni.»

— Concittadini studiosi.

Nella Rassegna mensile dei Monti di Pietà d'Italia abbiamo letto uno studio del nostro concittadino rag. Quinto Visentin, «sulla tenuta dell'Archivio di un monte di Pietà».

La pubblicazione è accompagnata dalla seguente nota dell'avv. cav. uff. Gustavo Guidicini, direttore del Monte di Pietà di Bologna: «Siamo «lieti di dar posto in questo numero «della *Rassegna* ad un scritto del- «l'egregio nostro Collega ragioniere «Visintin, per l'importanza dell'ar- «gomento che esso tratta e per l'u- «tilità che evidentemente può ri- «trarsi dalla più o meno ordinata «tenuta degli Archivi. Questa parte «dell'Archivio, di solito poco curata, «ha dato luogo a molti inconvenienti «ed è quindi, a parer nostro, assai «opportuno fissare le norme più «semplici per eliminare gli errori «del passato e preparare un ordi- «namento razionale per l'avvenire».

La nota è lusinghiera per l'articolista, col quale ci congratuliamo sentitamente.

— La strada per la caserma.

Come fu annunciato, la nuova caserma di cavalleria sta per sorgere fuora porta Pracchiuso. Ora è necessario provvedere alla strada di accesso. Il progetto sta esposto presso l'ufficio municipale nostro, sezione Tecnica. La nuova strada si dipartirà da quella del Pulfero. L'opera sarà dichiarata di pubblica utilità, per valersi al caso della legge sulla espropriazione per causa di utilità pubblica.

I funebri del povero Ceccon.

Stamane alle 8 seguirono i funebri del povero Giovanni Ceccon morto in seguito a caduta dal terzo piano in Ovaro.

La salma giunta a Udine col treno delle 7.45 fu collocata sul carro funebre di II.a classe; e dalla stazione il mesto corteo per Via Cussignacco, piazza Garibaldi, Via Grazzano, Via Ribis e Poscolle si diresse al Cimitero.

Lo apriva la croce; otto corone portate a mano: Il fratello — La zia Annetta — La sorella e il cognato — Operai e Amici — Famiglia d'Odorico — Cantoni Giovanni e famiglia — Gli amici — La madre.

Venivano quindi tre sacerdoti: funzionante mons. Liva della parrocchia di S. Nicolò; poi, il carro funebre con la bara, sovra la quale posava una corona della moglie. Dietro largo stuolo di parenti e amici piangenti l'immatura, dolorosissima fine. Numerosissimi i ceri.

— Il caldo

Massima di ieri 30.4; minima 21.8; barometro cresente a 757. Oggi cielo bello; vento Nord; temperatura, ore otto, 23.6.

Imprudenza che poteva costare la vita

Investito da una macchina in movimento.

Stamane verso le 8 alla stazione ferroviaria per poco non si ebbe a lamentare un'orribile disgrazia.

Certo Giuseppe Micheluzzi fu Antonio d'anni 58 da Cividale, con un sacco in ispalla, imprudentemente s'accingeva ad attraversare il binario per salire sul treno di Cividale mentre la macchina del diretto giunto un momento prima da Venezia erasi già messa in moto verso il deposito.

Fu vero miracolo se all'imprudente non incolse la morte. Chè avanzatosi senza por mente alla locomotiva che veniva gli incontro fu da questa investito e gettato a terra. Fortunatamente fu gettato fuori delle rotaie. Il sacco che teneva sulle spalle andò a finirla sotto le ruote ed egli con una freddezza di spirito che confina con l'incoscienza, di questo più che dello scampato pericolo si preoccupava. Se la cavò con uno strappo alla giacchetta e una lieve contusione ad una mano. L'incidente avvenne pochi metri fuori della tettoia della stazione, verso il viale Palmanova.

Grave incidente d'un' automobile in prova

NESSUNA DISGRAZIA

Il sig. Cesare Gracco, distinto tecnico dentista della città, doveva acquistare dal sig. Eugenio Calligaro proprietario del *garage* di Pordenone un'automobile. Naturalmente, prima di concludere l'affare, egli volle provare la macchina e sabato sera con gli amici Lucio De Gloria, Luigi Degani, Antonio Chiussi e Cesare Scoccimaro partì da Udine per una gita in Carnia e... oltre. Guidava l'automobile il sig. Calligaro.

Domenica prima di mezzo dì a poca distanza da Misurina, su una salita piuttosto ripida, per uno scoppio di gomma improvvisamente l'automobile andò a sbattere contro un pino, riportando un guasto al serbatorio. Ma la cosa pareva di poca entità, tanto che gli automobilisti giunsero a Misurina e vi si fermarono qualche ora allegramente; e poi ripresero la strda, diretti a Toblach, senza preoccuparsi dell'incidente occorso.

Dovettero però avvedersi ben presto che il guasto era stato più serio di quanto pensavano. Nella scossa contro il pino l'olio del sebatoio s'era sparso e aveva lubrificato i freni sì che questi più non funzionavano.

Da Misurina verso Schluderbach c'è una discesa con pendenza di circa il 30 per cento; da una parte il monte dall'altra il baratro!

I freni non funzionavano; il pericolo era gravissimo. Con presenza e freddezza di spirito lo *chauffeur*, appena s'accorse che i freni a nulla servivano, prima che l'automobile fosse dalla pendenza spinto a corsa pazza, sterzò mandandolo a cozzare contro la roccia.

Fortunatamente nessuno che si trovava sopra si fè il minimo male. Scesero dalla macchina, divenuta ormai inservibile e da Schluderbach, noleggiata altra automobile, si fecero portare a Toblach ove presero il treno per tornare a Udine in ferrovia. Questa, se non è sicurissima, è certamente più sicura delle automobili!

— Sempre contravvenzioni

Da qualche tempo l'Ufficio di vigilanza urbana va elevando frequenti contravvenzioni a proprietari o conduttori di esercizi, per mancata osservanza del riposo settimanale concesso ai dipendenti.

Anche ieri furono posti in contravvenzione il direttore della Succursale Cooperativa di Consumo di Via Bertaldia; Italia Rossini che tiene esercizio Coloniali in Via Ronchi; Angelina Di Bert Citta, proprietaria dell'osteria «Al Friuli».

— Beneficenza.

A favore della Società Protettrice dell'Infanzia: in morte di Nimis Giulietta, Teresa e Antonio Brandolini L. 5 di Galliussi Giuseppe, Morgante e Cattarussi L. 1 di Candotti Elsa, Morgante e Cattarussi L. 1 di Raffaeli Alberto, Coniugi Toniolo L. 2

Nell'anniversario della morte di Margherita Lazzari, D'Aste famiglia L. 2 in morte Del Bianco Leonilde' Madrassi Giacomo L. 1 di Tosolini Vulmaro, Gudugnello Attilio L. 1, Della Porta Odorico Bergaminero Francesco L. 1 Chiaruttini Antonio L. 1 Romano Antonini L. 1. In morte Fullioli Silvagni Maria' Gervasoni Michele L. 1 Minisini cav Francesco L. 5 di Bottussi Domenico, Gervasoni Michele L. 1, Madrassi Giacomo L. 1 Romano Antonini L. 1.

A favore della Colonia Alpina: in morte Nimis Giulietta, Missio Giovanni L. 2.

Offerte alla «Scuola e Famiglia» in morte di Bottussi Domenico, Vatri Giuseppe 1; di Raffaeli D. Alberto, Raffaele Bolzicco 1, D. Vittorio 5; di Vulmaro Tosolini, Gonano D. Pasquale 2; di Anzil Giuseppe di Riva d'Arcano, Gonano D. Pasquale 1; di Tornasamenti coll. Virginio, Trani Pietro 2; di Antonietta Tracanelli Piccinini, Fam. Passero Francescatto 1, Ida Adele Passero 1, Vittoria Bianchi 2, Ida Bianchi 5, Bortoluzzi Luigi 1, Missoni Silvio di Codroipo 5; nel compleanno della morte di Margherita Lazzari il prof. Antonio Silvestri elargì 3; di Giulietta Nimis, Italico Piva 2, Brisis Alessandro 1.

Offerte alla Congregazione di Carità in morte di Maria Tillich ved. Silvagni, avv. Caisutti 2, Calligaris Pietro 2; di Vulmaro Tosolini, Pietro Angeli fu Pietro 1, Zanolli D. Carlo 2, Mauri Alessandro 1; di Tonsini Domenico, Grosso Zamboni 1, Covra Ruggero 2, dall'Ava Giulio 1, Ditta Cancian e Gremese 5, Sottocorona Roberto 3, Giuliani Antonio 1, Pompeo Lisotti 1; di Candotto Elisa, Giuseppe Gori 1; di Peer Domenico, Famiglia Bischoff 5; di Nimis Giulietta, Famiglia Malignani 20; di Antonietta Tracanelli Piccinini, Conti Maria 1, Vendramini Giulio 1.

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Maria Tillich Silvagni, Emilio Pico lire 1; di Domenico Botussi, Emilio Pico 1.

Offerte alla Società Veterani e Reduci in morte di Tillich Maria ved. Silvagni, Cosarato Luigi 3.

Offerte all'Ospizio Cronici di Udine in morte del cav. Torniamenti, Visentin rag. Quinto 1.

Offerte alla Cucina Popolare per il quadrimestre della morte del bambino Eraldo Valentinuzzi di Lodovico; la Federazione locale dei Dazieri in sostituzione di torce 1.

Offerte alla Società Pro Infanzia in morte di Nimis Giulietta, Madrassi Giacomo 2, Vuga Rina e Giuseppina 5.

Scuole Professionali. La Signorina S. L. lire 5 per onomastico.

L'avv. Giuseppe Caisutti offre lire 1 in morte della sorella del sig Lino Fabris e 1 in morte del Cav. R. Fabris.

La signorina Maria Biasoni 2 in morte di Federico Zamparo.

Menazzi Venceslao per offerta alle figlie del popolo 15.

La sig. Anna Zuliani Schiavi 10 in morte dell'amata piccina Giulietta Nimis.

La sig. Anna Miscoia 2 per suo onomastico.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia le richieste da un paese del Regno; e 10 centesimi se per l'Estero.*

Nel campo industriale.

Nuova forza motrice destinata alla nostra città.

Negli anni scorsi abbiamo pubblicato una rassegna di quasi tutte le nostre industrie, e fra le altre ci siamo occupati anche di quella che riguarda la distribuzione di energia elettrica, descrivendone stabilimenti e macchinari.

Passando in questi ultimi giorni per via Sottomonte, abbiamo notato un nuovo sventramento nei muri dell'officina, e grandi movimenti di macchine; ci colse perciò desiderio di sapere ciò che si facesse, ed entrammo.

Anzitutto, vedemmo preparativi di sgombro: infatti si tratta di far uscire per la stretta via Sottomonte quelle vecchie caldaie e motrici che per 22 anni ci illuminarono. Ci colse un senso quasi di rincrescimento nel veder destinate a ferro vecchio tutte quelle macchine che tanto interesse destarono quando furono installate, quando cioè la nuova illuminazione da poco inventata doveva rischiarare la nostra città tra le primissime.

Abbiamo assunto le seguenti notizie riguardo alle trasformazioni che subirà l'officina.

Al posto delle vecchie macchine è già collocata una nuova motrice Swiderski molto potente, e nel prossimo autunno verrà aggiunto un turbodinamo, il quale funzionerà alla velocità di ben 3000 giri, mantenendosi tuttavia silenziosissimo.

Questa nuova motrice e questa turbina, unitamente al motore a gas e al motore Diesel, devono costituire il gruppo di riserva termica del salto di Vedronza attualmente in funzione, e del nuovo salto che la Società sta per eseguire.

Infatti la Società Friulana ha testè chiesto la concessione di una nuova forza idrica di circa 1200 cavalli, rinunciando allo sfruttamento di altra concessione prima ottenuta, perchè meno conveniente.

Di notevole e nuovo pel Friuli vi è in questo progetto l'applicazione di una condotta in acciaio lunga 1600 metri, la quale deve sostituire il canale; nello stesso tempo la tubazione servirebbe di parapetto alla nuova strada che il Comune di Lusevera intende costruire fino al villaggio di Musi attraverso una vallata assai pittoresca. Così anche gli alpinisti e i turisti potranno chiamarsi contenti, perchè sarà di molto facilitata la stupenda passeggiata di Musi.

Il salto che la Società Friulana si accinge a costruire raggiunge la notevole altezza di 125 metri, e la linea elettrica ora in funzione, con l'aggiunta di qualche altro filo, servirebbe anche pel nuovo salto.

I nuovi accumulatori.

Tornando a via Sottomonte, abbiamo visto alte cataste di piombo costituite da centinaia di lastre sovrapposte. Ci si spiegò che era un nuovo sistema di lastre d'accumulatori, della Società Tudor, col quale sistema veniva rinnovata e rafforzata la batteria d'accumulatori senza della quale per la natura temporalesca della nostra regione e per altre cause, la luce verrebbe a mancare spessissimo.

Infine fummo accompagnati in una sala dove potemmo assistere a un lavoro interessantissimo, e cioè alla fabbricazione delle lampade di Uranite, una specialità per la quale la Società ha ottenuto l'esclusiva. Queste lampade dovranno dare 60 e più candele con la stessa forza con la quale fino a ieri si illuminava una lampada usuale da 20 candele e costeranno meno delle lampade a filo metallico ora sul mercato.

* * *

Abbiamo chiesto a qual uso verrebbe destinata la nuova forza motrice disponibile. Ci si rispose che purtroppo in Friuli non è molto facile il collocamento di nuova forza, e anche quella del primo salto di 1000 cavalli richiese molto tempo per essere collocata e si dovette addirittura creare talune industrie, come quella dei cementi, per poter smaltire la forza disponibile; però, per quanto lo sviluppo industriale sia ancora lento in Friuli, pure si calcola che in quattro o cinque anni verrà assorbita anche la nuova forza motrice, tanto più che la Tramvia Udine-Tricesimo in progetto e che pare di prossima attuazione, ne assorbirà una discreta quantità, visto anche che fu deciso di esercire pure il servizio merci.

Un fatto però che va accentuandosi sempre più è questo: che in seguito all'abolizione del lavoro notturno, avviene una inutilizzazione molto rilevante di forza motrice nelle ore notturne, dimodochè se ci fossero industrie che potessero utilizzare la forza per es. dalle ore 7 di sera fino alle 6 del mattino, queste industrie potrebbero avere la forza stessa a condizioni vilissime.

E' bene quindi di richiamare l'attenzione su quelle industrie che potessero trovarsi in simili condizioni.

Abbiamo chiesto quali potrebbero essere tali industrie. Ci si rispose accennandoci la sterilizzazione dell'acqua con l'elettricità, l'estrazione dell'acqua potabile anche da grandi profondità, e segnatamente tutte le industrie di macinazione.

Ci si disse pure che recentement in Lombardia si adibirono queste forze notturne alla produzione di sostanze concimanti.

Certo è che tra qualche anno, quando la Società Friulana avrà più di 2000 cavalli di forza completamente inutilizzata nelle ore notturne, bisognerà pensare a una qualche utilizzazione che possa equilibrare i consumi, giacchè è naturale che la inutilizzazione della forza nelle ore notturne porta di riflesso un aumento di costo della forza diurna.

Le risorse della... industriosità umana sono tante, che la speranza di vedere avverarsi anche questo *lavoro notturno della forza elettrica* non, sono certamente illegittime e fantastiche, ma destinate a realizzarsi.

Il Sanatorio di Lignano

Completiamo i cenni pubblicati ieri sui preliminari di acquisto di oltre 7000 metri quadrati di terreno a Lignano per erigervi una Casa di cura il meglio Sanatorio *sui generis*. Dicemmo che i lavori comincierebbero entro l'anno: forse, a tanta sollecitudine non si potrà giungere. Dipenderà dalla buona volontà (che è molta, lo dobbiamo dire a onor del vero) dei proposti agli istituti che intendono sovvenire la nuova istituzione; e dalla buona volontà anche dei cittadini, i quali pure si mostrarono pronti sempre e generosi ogni qualvolta si è trattato di opere benefiche o di pubblica utilità.

Premettiamo che ormai la scienza medica conviene in questo: essere insufficiente la cura dei bagni marini per quindici, venti giorni, come si praticava un tempo; esser più consigliabile, sebbene, non ancora sufficiente, la cura dei quarantacinque giorni, che la nostra Società protettrice dell'infanzia e prima il Comi- degli Ospizi marini assegnano già da un trentennio, e che soltanto ora si stabilisce quale minimo anche per gli Ospizi marini. Ci vorrebbe una cura di mesi, per lo meno; e allora, quei piccoli esseri che di solito vi si mandano perchè s'irrobusticano, perderanno le annate di scuola ?...

Ed ecco gli ospizi con la Scuola all'aperto — l'ideale propugnato con tanto calore anche dal cav. dott. Carlo Marzuttini, il costante propugnatore d'ogni istituzione destinata al bene pubblico e massime al risanamento dei piccoli esseri sofferenti e malaticci. Tale sarebbe il Sanitario di Lignano: un Ospizio marino che funziona tutto l'anno, con la scuola all'aperto e con tutte le cure medico-igieniche richieste.

Sarà possibile di vederlo attuato in breve ?... Intanto il primo passo si sarebbe già fatto. La generosità degli istituti di risparmio e di beneficenza, i sussidi di tutti i comuni della Provincia e dell'amministrazioni provinciale, il cuore dei cittadini faranno sì che l'ottima idea sarà portata a compimento. E così, come già nel fondare la Colonia Alpina, il Friuli sarà precursore anche in quest'opera supremamente benefica.

La canzone dei coscritti

Si tratta di una canzone che la *Patria* stampò ancora mesi sono, e che ora l'*Arbeiter Zeitung* di Vienna ha ripescato — a proposito di un discorso esprimente simpatie per l'Italia, pronunciate dal presidente della Camera viennese, on. Sylvester, — per dimostrare come i tedeschi dell'Austria sieno nei fatti ben diversi da quello che vorrebbero apparire a parole.

Dice la canzone:

Noialtri austriaci — Portiam la berretta — Fucile e baionetta — Del nostro imperator.

E se un dì scoppiasse — La guerra con l'Italia — A quella gran canaglia — Noi le daremo ben.

Avrem per condottiero — l'arciduca Eugenio — che col suo grande ingegno — l'armata guiderà.

Noi prenderemo Roma — tana dei framassoni — col tiro dei cannoni — le porte sfonderem

Sul Regio Quirinale — la nostra gialla e nera — austriaca bandiera — faremo sventolar

E poi al Vaticano — andran le nostre schiere — e il Papa prigioniero — vogliamo liberar.

Fu stampato nel Tiroler Wachter, riprodotta in fogli volanti e cartoline, diffusa a migliaia di coppie fra le popolaziona agricole del Trentino e del Tirolo, e lungo i confini.

Quando la pubblicammo, fu riprodotta da parecchi giornali. Merita di fare il paio con l'altra canzonetta mandata a mezzo della Società S. Ermacora anche nel distretto di S. Pietro *Austria mia*, che pubblicammo di recente; gli scopi sono sempre i medesimi: aizzare le popolazioni contro l'Italia.

La morte dell'on. Pietro Leali.

Ronciglione 7. — Oggi alle 18 dopo breve malattia è morto nella sua palazzina a Ronciglione l'on. Pietro Leali. Il conte Pietro Leali nacque a Viterbo nel 49. Suo padre venne condannato a morte dal Governo Pontificio per avere combattuto per la libertà e l'indipendenza della patria, ed egli figlio non degenere, a 17 anni si arruolò con Garibaldi e fece la campagna del '67 nell'Agro Romano, guadagnandosi il grado di ufficiale.

Nel '90 fu eletto deputato del collegio di Montefiascone che sempre gli si mantenne fedele. Era alto, forte, roseo, con grande barba piuttosto bianca, la quale gli dava un aspetto severo di vecchio patrizio. Ma dopo poche parole si riconosceva in lui lo spirito alacre, arguto, romano. Le sue arguzie facevano fortuna nella farmacia di Montecitorio e al caffè Aragno. La sua morte sorprenderà ed addolorerà i moltissimi amici che lo avevano pochi giorni fa alla chiusura della Camera, salutato pieno di vita.

Triste eredità.

Si fa poca compassione quei malati che si lagnano da mane a sera per malattie causate da vizi o difetti più o meno condannabili: quei malati che, se hanno la buona sorte di guarire, tornano, bestialmente obliosi, alle loro malsane e dannose abitudini, sono invece, degni di ogni commiserazione coloro, che, si può dire, fin dalla nascita sono preda di malattie dolorose al di cui sviluppo essi non hanno data alcuna cagione, e che dipendono invece da anomalie patologiche trasmesse loro dai genitori o dagli avi.

Secondo la legge di Galton, di tutta l'eredità patologica che un individuo possiede, la metà proviene dai genitori, un quarto dai nonni, un ottavo dai bisnonni e così via di seguito.

Una tal legge è, in sostanza, verissima benchè espressa con termini forse un po' troppo matematici. Sta il fatto però che nelle famiglie esistono sempre certi caratteri ereditari dominanti che meritano di essere presi in considerazione e combattuti perchè tendono a trasmettersi con forza sempre maggiore.

Guai per l'avvenire di queste famiglie se i suoi membri non impiegano tutta la loro pazienza e costanza per curarsi.

La gotta è, fra le tante, una delle malattie nelle quali l'eredità giuoca una grandissima parte.

Un esempio. Ecco quanto scrive l'Egr. sig. Enrico De Paula di Belvedere.

« Benchè sfiduciato per le tante cure inutilmente fatte' pure, mosso dall'insistenza del medico, e di tanti amici che ne avevano a prova conosciute le speciali virtù, intrapresi nel settembre dell'anno scorso la cura dell'Antagra-Bisleri (di Milano). Si noti che ho 51 anni e già da 24 anni la gotta mi tortura, benchè nessun stravizio io abbia commesso per provocarla e nessuno ne commetta per giustificarne la ostinatezza. Il guaio si è che tal malattia mi perviene per *eredità materna*.

Venivo attaccato immancabilmente due volte l'anno e gli attacchi erano lunghissimi, fino al punto, tal fiata, di compromettermi la vita. Ebbene, dal settembre, da quando ho intrapresa la cura dell'Antagra, io non ho più sofferto salvo leggerissimi accenni della durata di poche ore.

« Debbo quindi per forza convenire che l'Antagra è veramente un rimedio destinato ad alti trionfi io intanto proseguirò nella cura che mi ha dato i più grandi ed insperati miglioramenti ».

Chi confronta una bicicletta « *Cesina Sun* » con più celebri prodotti dell'industria ciclistica mondiale non riesce a trovare quello che possa vantare maggiori pregi. Fabbricanti Agnoli Diana & C. - Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

Luigi Princischo gerente responsabile

Ieri mattina cessò di vivere

Giacomo Cimador

Le figlie: Vittoria in Bruno, Amelia, Luigia in Reccardini, Giulia in Polame, i generi e nipoti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

Udine, 8 Agosto 1911.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 partendo dalla casa Via Treppo 23.

APPENDICE 19

IL MALOCCHIO

Romanzo di P. MANETTY

Proprietà letteria — Riproduzione vietata

— E' una piccola, ma giustissima lezione quello che mi avete dato ora, infatti non è conveniente che un giovane abbia a intrattenersi con una ragazza quando non sono presenti i genitori di questa o qualche stretto parente. Vi domando perdono, signorina — disse Goffredo il cui volto si era rannuvolato.

— Avreste avuto a male delle mie parole sfuggitemi senza secondo fine? — domandò Anna vivamente addolorata.

— Non ne ho avuto a male e le approvo. D'ora innanzi mi guarderò bene dall'esporvi alle maldicenze. Vi riverisco, signorina.

E dopo di aver salutato cerimoniosamente la fanciulla, Goffredo, si allontanò, lasciando la giovane donna in grande apprensione temendo di averlo involontariamente offeso. L'indomani Anna non si incontrò col visconte e solamente ricevette da lui un biglietto col quale la pregava di scegliere un agente di campagna di sua fiducia non volendo che essa si assoggettasse ad un lavoro non adatto per lei.

Era una prova questa che dimostrava alla fanciulla come egli non fosse in collera con lei ed Anna si sentì rassicurata.

Passarono ancora diversi giorni senza che il visconte si facesse vedere. Egli rimaneva nel suo appartamento intento a disegnare un suo progettato aeroplano e non usciva neppur più di casa. Le sole persone che riceveva erano i due medici che ogni giorno lo visitavano e si intrattenevano a lungo con lui, interrogandolo specialmente sui suoi progetti di navigazione aerea, con una certa qual dose di incredulità offensiva.

Dopo ciascuna di queste visite il giovane aristocratico provava delle nere malinconie. Il dubbio, il terribile dubbio prendeva possesso nel suo animo.

— Sono stato pazzo e lo sono ancora? — egli continuava a ripetere a sè stesso.

Ma il suo spavento ed il suo dolore raggiunsero al colmo quando un giorno uno dei medici uscì a dire:

— La vostra teoria dei più pesante dell'aria è una pazzia bella e buona, alla quale nessuno presterà fede sintanto che esperimenti pratici ed inoppuntabili dimostreranno che essa è rializzabile.

Queste crude parole portarono un colpo terribile al cuore del giovane. Il medico aveva pronunciato la sua sentenza. Egli, dagli uomini della scienza, era ritenuto un visionario, un pazzo.

Dopo molte settimane fu quello il giorno in cui il visconte scese nell'uffio del suo intendente.

Anna era intenta a scrivere quando egli entrò. Era pallido, convulso, e non si curò neppure di salutare la signorina Bienoit e le rivolse senz'altro la parola:

— Disporrete, signorina, perchè il grande prato nel quale vi ho incontrata l'ultima volta che ci siamo visti, sia al più presto cintato da un alto steccato di legno. Prendete quanti operai sono necessari, scegliere un bravo falegname perchè diriga la costruzione di un hangar di cui io stesso fornirò il disegno. Avete compreso, signorina?

— Perfettamente. Farò in modo che domani stesso comincino i lavori.

— Conto su di voi. Disponete di qualunque somma.

E senza aggingere parola uscì. Anna lo seguì con lo sguardo dolce come una carezza.

— Egli soffre, egli soffre molto. Quale è la causa del suo stato? Chi, che cosa lo fa soffrire? Ma è possibile che ci sia ancora qualcuno al mondo capace di ritenerlo un assassino? Lui così buono, così leale! Che cosa progetta ora di fare? Ho letto nel suo sguardo tutta la angoscia che lo divora, povero giovane!

X.

Quando il giudice istruttore ebbe accordato la libertà provvisoria al visconte Goffredo di Vanzelly ed ebbe dato l'incarico a due periti medici di pronunciarsi sulle facoltà mentali del giovane aristocratico, il compito dello zelante magistrato non era ancora terminato.

Ammesso che il visconte si fosse accusato di un delitto da lui non commesso, obbedendo ad una suggestione ipnotica, era necessario ricercare il vero colpevole.

Chi poteva avere motivo di volere la morte del negoziante Radon?

Dalle risultanze testimoniale era risultato che l'ucciso non aveva nemici, che non aveva parenti, che la gelosia non aveva armato la mano dell'assassino, giachè tutti gli interrogati avevano escluso assolutamente che il negoziante avesse relazioni con donne. La vita del signor Radon era apparsa come fosse di cristallo purissimo attraverso il quale era facile vederne ogni lato.

Da quale punto partire per iscoprire il vero colpevole? L'interesse, l'amore, la vendetta?

Il giudice non aveva lasciato trasparire durante gli interrogatori un dubbio che era nato in lui e questo dubbio egli riteneva che probabilmente dovesse metterlo sulle traccie del malfattore.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.0 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.5

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.17

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.55 - 9.5 11.40 - 15.20 - 18.54 21.56 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - D. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.35 - 10.30 - 14.50 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio A. 7.29 - M. 9.45 - M. 13.5 M. 17.56 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.22 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.45 - M. 13.5 - M. 17.56 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.5 - 12.56 - 15.17 - 19.50 - 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato